



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santo Natale – 25 Dicembre 2020

Prima lettura - Is 9,1-6 - Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo responsoriale - Sal 95 - Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda lettura - Tt 2,11-14 - Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Vangelo - Lc 2,1-14 - Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo

disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Gesù, di cui celebriamo oggi la nascita, è stato un uomo eccezionale non solo per quanto ha detto, ma soprattutto per la sua vita di coerenza fino alla morte in croce. Gesù ci ha fatto conoscere Dio nella prospettiva dell'amore. Non il Dio degli eserciti, il Dio irroso, vendicativo, che castiga e premia, che divide gli uomini in buoni e cattivi, meritevoli e non meritevoli, ma il Dio che accoglie, ama, perdona, è traboccante di tenerezza e misericordia. In Suo Figlio Gesù, Dio ha sperimentato tutta la nostra fragilità e precarietà, il nostro essere provvisori, i nostri limiti umani. In questo periodo caratterizzato dalla presenza del virus, ho riflettuto a lungo sui nostri limiti. Pensiamo alle paure, all'insicurezza, alla solitudine, al senso di abbandono, alla disperazione, alle sofferenze e malattie, all'emarginazione, al senso di giustizia negato, alla stessa morte. Ebbene quanto ciascuno di noi sperimenta nella vita, Gesù lo ha sperimentato sulla sua persona, sulla sua carne, durante la passione. Un Dio quindi che conosce, perché lo ha sperimentato e vissuto, tutta la negatività e la sofferenza che la vita alle volte ci presenta. Un Dio così è credibile, un Dio sul quale riporre la nostra fede, la nostra fiducia, un Dio così grande nell'amore da infonderci la forza di abbandonarci a Lui soprattutto nei momenti in cui saremmo tentati di pensare che non esiste. Questo è stato in fondo il messaggio di amore che Gesù con la Sua vita è venuto a testimoniare. È venuto a dirci che Dio è semplicemente Amore, e si è fatto uomo perché per noi è così difficile credere e perché vedere questa presenza amorosa di Dio nella nostra vita non è per nulla scontato ed evidente. Anzi! Durante tutti questi mesi in cui il virus ci costringe a confrontarci con il dolore sperimentiamo il senso di smarrimento e di solitudine. Pensiamo agli ammalati in terapia intensiva che non hanno avuto e non hanno il conforto della presenza di un familiare, di una persona cara. Pensiamo a chi se ne è andato senza un saluto, un abbraccio, una carezza, un sorriso, un commiato. Solitudini totali, terribili, dolorose. E questo è solo quanto sta capitando a noi; nel mondo quanta gente vive sempre e comunque una vita indegna, una vita grama, difficile, se non impossibile! Tutto questo deve far parte della nostra fede, deve turbarci, suscitare degli interrogativi, scuotere le nostre certezze per ritrovarci nella verità, nel senso autentico delle cose e della vita. Celebrare il Natale, se non vogliamo che continui ad essere una festa pagana, senza senso, almeno quest'anno deve assumere il carattere dell'austerità esteriore ed interiore, deve suscitare profonde riflessioni e conversione della mente, del cuore e della vita. Proviamo a diventare umani e a chiederci chi veramente siamo, cosa vogliamo dalla vita, che senso diamo alle nostre scelte, al nostro tempo. Lo dobbiamo innanzi tutto per un rispetto verso noi stessi ma anche verso gli altri. Forse l'unica strada che ci potrà salvare è proprio quella dell'amore, della bontà, dell'attenzione nei confronti di ogni nostro prossimo, senza distinzioni, del rispetto della natura e di questo povero e bistrattato pianeta che ci ospita. Come dico spesso, oggi la bontà è criminalizzata; ad essere buoni si viene percepiti, nella migliore delle ipotesi, come stupidi se non come sovversivi, nemici della purezza della Nazione ed invece è solo la bontà che ci potrà salvare. Per essere buoni ci vuole più forza e coraggio che ad essere cattivi e mostrare i muscoli, rinunciando al dono più grande che possediamo che è quello del pensiero, della capacità di ragionare sulle cose, sugli avvenimenti, sul nostro essere al mondo in

relazione con altri esseri umani. La forza, la violenza, l'odio, la divisione, la discriminazione non pagano, ci distruggono e distruggono il mondo. La fragilità che sperimentiamo ci aiuta a non sentirci più onnipotenti ma ci dice chiaramente che la verità e la strada di Dio passano sempre nei luoghi di un apparente fallimento, nei luoghi del dolore, del limite, di quello che agli occhi degli uomini sembra insipienza, debolezza, stoltezza, follia. La fede ci dice che la verità dell'uomo non è mai nei palazzi dei potenti ma nella grotta di Betlemme, che la sapienza non è negli Scribi ma nei pastori, la verità è sempre da un'altra parte. Abbiamo adorato Dio senza passare attraverso il Figlio dell'uomo, senza prendere sul serio la verità e la via che ci ha tracciato. Se non siamo capaci di riconoscere nel bambino più povero la dignità umana non possiamo credere in Dio e quanti bambini abbiamo visto morire annegati senza un minimo sussulto delle nostre coscienze! La strada di Dio è la strada dell'uomo. Dobbiamo chiederci cosa sono per noi gli ammalati, gli anziani, i disabili, i profughi, gli immigrati, gli oppressi, i disgraziati, i poveracci e dalle risposte che ci diamo sapremo se crediamo in Dio. Per conoscere Dio dobbiamo necessariamente passare dal riconoscimento che l'Escluso è il Figlio di Dio, che Gesù di Nazaret, capostipite di tutti gli esclusi, è il Figlio di Dio e solo allora conosceremo Dio. Non posso non ricordare in questo giorno di Natale quel Gesù bambino, Joseph, di soli 6 mesi, morto nel Mare Mediterraneo nel mese di Novembre. Certo oggi siamo nella bufera, la sofferenza ci attanaglia, la malattia e la morte sembrano avere la meglio. Stiamo sperimentando tanta solitudine e disperazione, ma non dobbiamo abbatterci, anzi dobbiamo rinvigorire la nostra forza interiore, il nostro coraggio, la nostra indomita speranza perché ancora una volta ce la faremo; noi siamo più forti del male e nessun virus potrà sconfiggerci, umiliarci. La crisi economica che la pandemia si è portata dietro, morde con tutta la sua rabbia, quanti fallimenti, quante povertà ma, anche qui, ancora una volta, con il concorso e l'aiuto di tutti sapremo risollevarci per continuare a vivere, a credere e a sperare. Ecco cosa ci insegna Gesù di Nazaret. Saremo capaci di ritrovare una sufficiente forza interiore, un indomito coraggio, uno slancio dello spirito, un pacato ragionamento per poter vincere il male imperante? per poter guardare con simpatia e amicizia il genere umano? Tutto questo ci chiede oggi quel bambino così fragile, così semplice ed innocente che è appena nato. Questo non è romanticismo, pio sentimento per anime belle e un po' sempliciotte; è invece un rinnovato e forte vigore di coscienze non addormentate e addomesticate ma vigili e coraggiose, capaci di scegliere con determinazione la strada della salvezza che tutti insieme dobbiamo percorrere, consapevoli che solo insieme ci possiamo salvare, solo scegliendo il bene di tutti e non di pochi, possiamo sperare in un futuro che ci apre il cuore alla vera felicità. Testimoni coraggiosi, uomini e donne capaci di controultura, fieri oppositori del male e dell'odio imperante: questa è la base della vita e il dono che ognuno di noi può fare per le generazioni che verranno, questa è la vera rinascita che ci aiuterà a sorridere alla vita nonostante tutto.

Buon Natale

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti